
Carissima,

La VENERATA nostra MADRE GENERALE:

1° Persuasa di fare cosa gradita a tutte, specie a quelle che ebbero la fortuna di avvicinare e di sperimentare la bontà di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Marengo quand'era nostro Direttore Generale, riporta con viva compiacenza la preziosa parola che l'Ecc.mo Arcivescovo degnavasi indirizzare alle Suore di Casa Madre, e intendeva di lasciare come RICORDO a tutte le F. di M. A., quando, in procinto di partire per la sua nuova destinazione al Centro America in qualità di Inter-nunzio Apostolico e in sostituzione di S. Em.za il nostro Signor Cardinale, veniva a darci il suo PATERNO SALUTO.

" Mi si chiede un ricordo per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fra
 " i molti che mi si presentano alla mente, il più utile ed il più
 " santo, è quello dell'amore infinito del Cuore di Gesù nel SS. Sacra-
 " mento. Basta che l'anima tenga presente questo infinito amore per
 " sentirsi mossa a riamare, a purificarsi, a porre in Gesù tutta la
 " sua fiducia e la sua felicità. - Andate, adunque, o Figlie di Maria
 " Ausiliatrice, a Gesù in Sacramento quanto più di frequente potete;
 " e quando l'ufficio e il dovere vi tengono lontane dalla Cappella,
 " il vostro cuore sia sempre vicino al S. Tabernacolo come la lampa-
 " da del Santuario ".

La Ven. Madre non aggiunge parola a tale preziosissima raccomanda-
 zione di S. Eccellenza, perchè è troppo convinta che ognuna di noi
 già sente come tradotta in pratica, ci renda sempre più vere figlie
 del Ven. nostro Fondatore e Padre, il quale soleva appunto racco-
 mandare insistentemente visite libere e spontanee a Gesù Sacramen-

tato, quale mezzo efficacissimo per progredire nella virtù. Nè esorta a pregare per il sullodato Mons. Marengo, perchè è a tutte noto come la nostra riconoscenza verso i Veneratissimi Superiori - Benefattori nostri principali - debba avere la sua più ampia manifestazione nella preghiera.

2° Esprime la sua soddisfazione per l'impegno con cui in quasi tutte le Case viene celebrato il 24 di ogni mese, fatto opportunamente servire per l'Esercizio della buona morte tra le persone esterne; e se ne congratula con le rispettive Direttrici. Intanto esorta quelle poche altre che non hanno ancora potuto iniziare detta pia pratica, a volersi industriare cordialmente ed efficacemente per rimuoverne al possibile gli ostacoli, e fare in modo che, pel prossimo 24 maggio, anche la più minuscola delle nostre Case, sia in grado di offrire alla Celeste Madre l'omaggio di questo caro apostolato, sorgente di singolari grazie e di feconde benedizioni per l'Istituto, per le famiglie e per l'intera Società.

La CONSIGLIERA M. ELISA:

Propone quale terzo mezzo per mantenere nel nostro Istituto lo spirito di famiglia: Una fraterna gara di stima e di onore vicendevole. - Come in una famiglia vi sono membri più o meno virtuosi, più o meno intelligenti, colti, attivi e di differente criterio e tatto pratico, così in una Comunità religiosa vi hanno Consorelle dotate di qualità morali ed intellettuali diverse per grado e misura. Ora, come è naturale in una buona e cristiana famiglia la stima vicendevole e il vicendevole onorarsi, il sentirsi orgogliosi quando un suo membro si distingue per merito e sapere ed è fatto segno a speciali attenzioni ed encomi da parenti, amici, conoscenti, ammiratori, così è edificante il vedere in una Comunità religiosa le Consorelle che gareggiano nel reciproco apprezzamento; godono, come di bene proprio, di qualunque dimostrazione di stima, di onore e di particolare ri-

guardo venga dato ad un'altra, da Superiore e da esterni e da alunne. Sarebbe deplorabile, invece, vi fosse chi, per sentimenti poco retti, non sapesse godere dell'altrui bene e se ne formasse anzi una croce per sé e per la Comunità di cui fa parte. Non è, perciò, mai abbastanza raccomandato: " Stimiamoci! onoriamoci!..." E stimarsi vuol dire essere profondamente persuase che le Consorelle - Superiori od inferiori - pur tra difetti e miserie, hanno meriti e doti encomiabili che danno gloria a Dio e sono di vera utilità morale e materiale all'Istituto. Che se anche una persona avesse nove lati difettosi e uno solo buono, dobbiamo, secondo S. Francesco di Sales, stimarla per quell'unico buono che ha: e ciò, per dovere di carità e di giustizia. Diamo quindi alle nostre Sorelle, a tutte e sempre, con piena convinzione ed affetto, il posto di onore che meritano; diamoglielo nella nostra mente, nel nostro cuore, nelle nostre parole, nella nostra vita pratica: Dio ci benedirà.

E dobbiamo renderci onore. Rendere onore, non vuol dire adularsi od esagerare gli altrui meriti; ma vuol dire sinceramente riconoscere e opportunamente mettere in luce, con bontà di cuore, le virtù, le abilità, le doti e le benemerienze speciali di ciascuna Sorella, convinte che le ricchezze morali o intellettuali d'ognuna formano, unite, il patrimonio e la gloria del nostro caro Istituto. Sia, dunque, in tutte una nobile gara di largheggiare con le Sorelle in manifestazioni di stima e rispettose attenzioni, basandoci anche in questo sulle Divine parole: " Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi ".

La CONSIGLIERA M. MARINA:

Si rivolge particolarmente alle ottime Direttrici e alle buone Suore maestre ed assistenti di alunne delle Scuole secondarie; e, considerato come si lamenti di dover non di rado constatare, anche fra le migliori alunne uscite dai nostri collegi, non indifferenti perdite morali, dovute alle letture frivole ed insidiose offerte alla

loro inesperienza ed accettate dalla loro debolezza, domanda:

" Non si dovranno moltiplicare le industrie per formare il gusto letterario delle nostre giovanette? Si educa in esse il gusto della musica, della pittura, del lavoro manuale: non si dovrà fare almeno altrettanto per ottenere che, mosse da spontaneo desiderio, nato e coltivato in loro dall'educazione ricevuta..... e per un senso di naturale ripulsione e di nausea verso ciò che è vuoto e basso, pur nella scienza e nell'arte, si diano solamente alla ricerca di tutto quello che è serio, bello e buono?... Non si dovrà rivolgere ogni cura per guidare e condurre le nostre alunne a cercar nei libri serietà di pensiero e purezza di sentimento?... conoscenza e studio dei grandi nella virtù e nel sapere, anzichè dei piccoli che pensarono male e peggio scrissero ed operarono?... verità per l'intelletto e virtù pel cuore, anzichè degradazione e rovina dello spirito?.."- Ecco una parte assai importante del nostro compito di educatrici. Lavoriamo, dunque, coraggiosamente per compierla nel miglior modo possibile, secondo gl'insegnamenti e gli esempi del nostro Ven.le Padre; e preghiamo, affinchè l'aiuto divino avvalorì i nostri sforzi e dia buon esito alle nostre industrie.

•La SOTTOSCRITTA:

Si rallegra con le tante e tante Sorelle, che con le loro edificanti virtù, continuano a dare veri conforti alla nostra Veneratissima Madre Generale. E giacchè il 30 aprile non è lontano, si augura di poter presentare alla nostra carissima Madre, come regalo di Onomastico non solo il dono filiale e l'attestato di sicurezza che in tutte le nostre Case si va celebrando degnamente il 24 d'ogni mese, ma sì la prova che ognuna delle nostre Case è un'anticamera del Paradiso per la pietà, la pace e l'unione dei cuori. E' quanto di più grande e di più caro si possa desiderare.

Aff.ma in G. C.

M. Vicaria